



Nel 3° millennio, vale ancora la pena essere cristiani?

---Egr. Sig. Rossi, hai fatto mente locale che oggi si compiono tre mesi esatti dall'apertura dell' "Anno della fede"?

Sig. Rossi: Mi sembra ieri che Benedetto XVI indicava questo "anno": il tempo vola così rapidamente...

---Se mi son permesso di ricordarti che siamo nell' "anno della fede" è perché la posta in gioco, come tu ben capisci, è altissima e non possiamo rischiare di lasciar cadere quello che è il problema dei problemi del terzo millennio.

Sig. Rossi: Mi sembra proprio che stai esagerando... Non abbiamo da pensare ansitutto all'IMU, alle prossime elezioni politiche, a far quadrare le spese della settimana?

---Nient'affatto! Come fai, sig. Rossi, a non constatare che è la crisi della fede la crisi epocale di questo inizio di terzo millennio? Come fai a non condividere anche tu con il Papa che vi è oggi in tutti noi nell'Europa secolarizzata una fede debole, stanca, liquida, addirittura in alcuni il "tedio" dell'essere cristiani? Come fai a non condividere con il Card. Martini che "la fede è il caso serio di ogni uomo", ma soprattutto per noi chiese di antica evangelizzazione? Come fai a non rimanere sgomento di fronte alle scelte le più permissive e relativiste che oggi imperversano (vedi i telegiornali del mattino, della sera e della notte)? Sig. Rossi, con la acutezza intellettuale che tutti gli riconoscono, il Papa coglie il cuore del fenomeno quando afferma: nel 3° millennio, "perché affidare la bussola dell'esistenza alle parole del giovane Rabbì Gesù di Nazareth, morto, crocifisso, alle porte della città santa di Gerusalemme e testimoniato come vivente e risorto dai suoi discepoli?". Nel terzo millennio "perché desiderare che la Sua parola, il Suo modo di giudicare la vita, l'amore, il mondo, Dio e l'umano, continuino a circolare nel mondo e ad ispirare la vita concreta degli uomini e delle donne di tutti i tempi?"

Sig. Rossi: Io pensavo che bastasse celebrare il Natale, cosa che ho fatto come in tutti gli anni trascorsi...

---E qui ti volevo! Quest'anno avresti dovuto farlo in modo diverso, molto diverso!

Sig. Rossi: Vale a dire?

---Avresti dovuto "esagerare" negli ATTI DI FEDE NATALIZI!

Sig. Rossi: Ma io ci credo davvero che il Verbo si è incarnato, è apparso a Betlemme ai pastori, e poi anche ai magi, e ansitutto a Maria e a Giuseppe...

---Non basta, sig. Rossi, non basta! A motivo dell' "anno della fede" che stiamo vivendo, dovremmo tutti "esagerare" nel credere Natale di Dio in modo intensivo, cioè credere non solo a qualcosa avvenuta duemila anni fa, ma ormai oggetto solo di rievocazione nostalgica e affettuosa, occorre soprattutto credere che Egli non è ancora nato tutto, in questi giorni vuole nascere di più nel cuore di ognuno di noi e nella nostra società, la quale sembra "in tutt'altre faccende affaccendata", ma, anch'essa, cercatrice di Dio, anche senza saperlo. Solo se abbiamo una fede natalizia così, essa infiamma il nostro cuore e ci rende gli apostoli infuocati, idonei alla "NUOVA EVANGELIZZAZIONE"!

Sig Rossi: Mi stai proprio convincendo. Ma cosa mi suggerisci, dal momento che percepisco che si tratta di un compito molto più grande di me e di tutti noi messi insieme?

---Anche questo è esercizio di fede, sig. Rossi: credere che, anche nel terzo millennio, anche nelle nostre "comunità parrocchiali sgangherate" (+ Tonino Bello) credere è possibile, credere è bello, "credere non è facile, ma è felice" (Cf. Paolo VI). Provare per credere, sig. Rossi! Del resto, "solo credendo la fede cresce e si rafforza" (Porta Fidei, n.7). Più inaffi il tuo cuore con atti di fede, più la fede germoglia!



Innaffiare il cuore, l'esercizio più necessario